Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Giovedì, 27 maggio** — **Numero 124.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 252 concernente il passaggio fra le nazionali di strade provinciali delle Calabrie* — **RR. decreti** *dal n. CXXX al n. CXXXIII (parte supplementare) riflettenti erezioni in ente morale e approvazioni di statuto* — **R. decreto** *per la inscrizione nell'elenco delle provinciali di Cuneo d'un tratto di strada consortile* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio:** *Diricto d'esportazione* — **Ministero del tesoro:** Direzione generale del tesoro: *Avviso del pagamento delle cedole delle rendite del consolidato 3.75 e 3.50 0/0* - Direzione generale del Debito pubblico: *Estrazione delle obbligazioni emesse pel risanamento della città di Napoli - Rettifiche d'intestazione - Smarrimenti di ricevuta - Avviso* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno*** — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e **Camera dei deputati:** *Sedute del 26 maggio* — **Diario estero** — **Alla bandiera della patria** — **Notizie varie** — **Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 252 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 marzo 1865, n. 2248, sulle opere pubbliche;

Veduto il R. decreto 23 marzo 1884, n. 2197, che approvò l'elenco generale delle strade nazionali del Regno;

Veduto l'art. 34, ultimo comma, della legge 25 giugno 1906, n. 255, col quale il Nostro Governo fu autorizzato a provvedere entro tre anni dalla promulgazione di detta legge, alla revisione della classificazione delle strade nazionali delle tre Provincie calabresi;

Sentiti i Consigli provinciali di Cosenza, di Catanzaro e di Reggio Calabria, l'ispettore superiore del genio civile per il XIII compartimento, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate nazionali le seguenti strade della Calabria:

a) in provincia di Cosenza:

1° dalla stazione ferroviaria di Belvedere Marittimo, per Lungro, fino all'innesto con la nazionale n. 57, presso Castrovillari; e dall'incontro della detta nazionale colla provinciale del Pollino, per Spirito Santo di Civita alla stazione ferroviaria di Torre Cerchiara;

2° dalla stazione ferroviaria di Serra d'Aiello per Aiello, Grimaldi, Scigliano, fino all'innesto con la nazionale n. 62; da detta nazionale presso Coraci, per Colosimi, all'innesto con la nazionale n. 61, in contrada di Garga; e da questa nazionale presso il fiume Neto, per Savelli e Campana, alla stazione ferroviaria di Cariati;

3° prolungamento della nazionale n. 55-*quinquies*, da Sella Scorsilli, confine con la provincia di Potenza per San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara Calabra, all'in-

nesto con la strada Belvedere Marittimo-Torre Cerchiara;

b) in provincia di Catanzaro:

1° dalla nazionale n. 62 presso Soveria Mannelli, per Carlopoli, Zagarise, Sersale, Petilia Policastro, all'innesto con la nazionale n. 61, in contrada Grazzani, e da detta Nazionale presso Sella Soccorso per Scandale, al Porto di Cotrone;

2° dalla stazione ferroviaria di Curinga, per Maida, Cortale, San Floro, a Marina di Catanzaro;

c) in provincia di Reggio Calabria:

1° dalla stazione ferroviaria di Bagnara per Santa Eufemia di Aspromonte, Sinopoli, Delianova, Santa Cristina, Platì, Careri, a Marina di Bovalino;

2° dalla provinciale jonica presso Melito, per Bagaladi, Sella Cerasia fino all'incontro della Bagnara-Bovalino fra Sinopoli e Delianova.

Art. 2.

Le predette strade verranno inscritte nell'elenco generale delle strade nazionali del Regno, a decorrere dal 1° luglio 1909 e saranno indicate:

a) quelle in provincia di Cosenza, rispettivamente ai nn. 57-*ter*, 62-*bis* e 55-*quinquies*;

b) quelle in provincia di Catanzaro, rispettivamente ai nn. 62-*ter* e 64-*bis*;

c) quelle in provincia di Reggio Calabria, rispettivamente ai nn. 67-*bis* e 67-*ter*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CXXX (Dato a Roma, il 22 aprile 1909), col quale il legato Solieri a favore di poveri chierici della diocesi di Modena è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CXXXI (Dato a Roma, il 2 maggio 1909), col quale l'asilo infantile di Urio è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CXXXII (Dato a Roma, il 2 maggio 1909), col quale l'asilo infantile di Castello Valtravaglia è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CXXXIII (Dato a Roma, il 2 maggio 1909), col quale l'asilo infantile « Umberto Principe di Piemonte » in Greco Milanese è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 16 settembre 1891, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa l'11 gennaio 1909, con la quale il Consiglio provinciale di Cuneo stabilì di classificare tra le proprie strade provinciali, quando fosse stata sistemata, la consortile che, distaccandosi, in territorio di Trezzo Tinella, dalla provinciale di Valle Grande e Neviglie, tende da un lato all'abitato di Trezzo e dall'altro alla stazione ferroviaria di Neive, all'incontro della provinciale Alba-Acqui, con un percorso di metri 4639.55;

Ritenuto che i Comuni interessati ebbero a eseguire i richiesti lavori di sistemazione;

Che, procedutosi alle pubblicazioni di cui all'art. 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, non insorse alcun reclamo;

Considerato che la strada di cui trattasi è un necessario completamento della provinciale Valle Grande-Neviglie, e serve allo sbocco delle tre vallate, comprese in quella regione verso l'importante mercato di Neive, la stazione ferroviaria di questo Comune e il capoluogo di circondario, Alba;

Che pertanto la strada stessa ha molta importanza per le relazioni industriali, commerciali e agricole di una vasta regione della Provincia, sicchè riveste indubbiamente i caratteri di provincialità di cui all'articolo 13 lettera *d*) della su menzionata legge;

Visti i detti articoli 13 e 14;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada consortile Trezzo Tinella-provinciale Valle Grande-stazione ferroviaria di Neive è classificata tra le provinciali di Cuneo.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Con decreto del 24 maggio 1909 il ministro di agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Alessandria, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Marmorito.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Si rende noto che il ministro del tesoro ha disposto che, col giorno 11 giugno p. v., abbia principio in tutte le provincie del Regno il pagamento della cedola delle rendite consolidate 3.75 e 3.50 0[0 al portatore o mista di scadenza al 1° luglio 1909.

Roma, 26 maggio 1909.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni emesse pel risanamento della città di Napoli, legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (serie 3ª)

Numeri delle obbligazioni relative alle serie attualmente vigenti state sorteggiate nella 11ª annuale estrazione a sorte, che ha avuto luogo presso questa Direzione generale il 15 maggio 1909.

N. 80 obbligazioni della 3ª serie

R. decreto 18 ottobre 1889, n. 6481, serie 3ª

104	379	518	526	837
1600	1674	2184	2258	2791
3020	3220	3532	3828	4143
4570	4777	5376	5703	5762
5980	6161	6453	6469	6633
6710	6802	6867	7294	7395
7453	7516	7790	7906	7985
8065	8167	9075	9084	9309
9515	9549	9567	10269	10365
10539	10591	10888	10902	11014
11146	11593	11653	12083	12286
12580	12590	13018	13104	13210
13277	13446	13721	13835	14142
14356	14450	14792	15191	15203
15333	15490	15645	15670	16574
16041	16794	17241	17250	17348

N. 79 obbligazioni della 4ª serie

R. decreto 10 luglio 1890, n. 6953, serie 3ª

395	673	1117	1130	1158
1819	2224	2295	2396	2492
2493	3007	3427	3430	3504
3586	3587	3937	4006	4350
4741	4754	4792	5125	5238
5287	5457	6211	6400	6626
7235	7444	7523	7928	8191
8389	8698	8895	8947	8963
8986	9263	9775	9792	10046
10251	10364	10700	10805	10837
10833	11137	11462	11680	12126
12506	12628	12693	12812	12816
12904	13056	13289	13807	14006
14338	14475	14664	14769	15368
15396	15421	15822	16035	16274
16438	16604	16701	16906	

N. 78 obbligazioni della 7ª serie

Regio decreto 23 luglio 1893, n. 420

418	1036	1177	1237	1253
1278	1298	2568	2833	3334
3358	3552	3583	3658	3689
3882	4217	4672	4745	4832
4976	5673	5704	5728	5758
6014	6362	6644	6827	7111
7116	7236	7427	7814	8002
8161	8260	8471	8536	8944
8998	9093	9191	9346	9514
9588	9875	9941	10705	11213
11708	11846	11989	12006	12806
12846	13565	13696	13982	14081
14302	14593	14658	15092	15100
15259	15473	15554	15563	15674
15782	15791	16206	16335	16374
16395	16466	16470		

N. 89 obbligazioni dell'8ª serie

R. decreto del 22 luglio 1894, n. 346

627	821	1025	1270	1519
1549	1843	1879	2407	2429
2443	2962	2988	3185	3690
3713	3835	4455	4779	5124
5255	5516	5733	5880	6248
6586	6608	6684	6694	7011
7199	7275	7526	7558	7561
7993	8512	8532	8676	8740
10068	10078	10083	10285	10373
10396	10545	10593	10993	11193
11371	11694	12172	12361	12527
12531	12833	13244	13550	13597
14034	14425	14554	14711	14915
15059	15215	15292	15332	15382
15680	15966	15994	16081	16212
16148	16487	16525	16653	16858
16965	17122	17360	17816	18031
18649	18785	19063	19283.	

Gli interessi sulle obbligazioni estratte continuano a decorrere fino a tutto il 30 giugno 1909 e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione generale, al seguito di regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, esclusa quella di Roma, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Serie 3ª

Cedole:
Dal n. 40 — scadenza 1° gennaio 1910.
Al n. 72 — scadenza 1° gennaio 1926.

Serie 4ª

Cedole:
Dal n. 39 — scadenza 1° gennaio 1910.
Al n. 72 — scadenza 1° luglio 1926.

Serie 7ª

Cedole:
Dal n. 33 — scadenza 1° gennaio 1910.
Al n. 36 — scadenza 1° luglio 1911.

Serie 8ª

Cedole:
Dal n. 31 — scadenza 1° gennaio 1910.
Al n. 36 — scadenza 1° luglio 1912.

Non vennero eseguite le estrazioni delle obbligazioni relative alle serie 1ª, 2ª, 5ª e 6ª essendo state intieramente estinte, con decorrenza dal 1° luglio 1895.

Roma, il 15 maggio 1909.

Per il direttore generale
AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
CUCCIA.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati al pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

N. 565,619 di L. 48.75 — N. 565,624 di L. 506.25 — N. 565,748 di L. 300 — N. 565,751 di L. 630 — N. 566,028 di L. 937,50 — N. 566,124 di L. 37.50 — N. 566,819 di L. 97.50, intestate a Grasso *Fiorenza* fu Antonio, vedova di Ratti Carlo-Antonio, domiciliata a Torino e numero 569,071 di L. 277.50 intestata a Ratti *Fiorenza* fu Antonio, vedova di Ratti Carlo-Antonio, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Grasso *Giulia-Fiorenza*, fu Antonio, vedova di Ratti Carlo Antonio, domiciliata a Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del cons. 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 456,814 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 1,360,738 del già consolidato 5 0[0), per L. 7.50-7 al nome di Casolaro *Rosa* di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Casoria (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casolaro *Pasqua*-Raffaela-Rosa di Vincenzo ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè n. 229,563 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,004,553 del già consolidato 5 0[0), per L. 450, al nome di *Allasia* Teresa fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre, Giordano Barbara fu Luigi, domiciliata in Saluzzo (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Alasia* Teresa ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0:

1° n. 180,524 d'inscrizione (corrispondente al n. 869,396 del già consolidato 5 0[0), per L. 41.25 - 38.50;

2° n. 180,523 d'inscrizione (corrispondente al n. 869,395 del già consolidato 5 0[0), per L. 15 - 14 intestate a *Zandonnà Emma* fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Riva Rosa di Giuseppe, domiciliata in Vignole Borbera (Alessandria), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Zandonà Italia* fu Antonio, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,291,600 di L. 1,620 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 398,637 consolidato 3.75-3.50 0[0) per L. 1215-1134, al nome di Caccavale *Teresa* di Beniamino, nubile, domiciliata in Napoli, vincolata d'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Caccavale *Maria-Teresa* di Beniamino ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 376,675, 378,430, 393,985 e 532,972 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, rispettivamente della rendita di L. 37.50; 18.75; 7.50 e 37.50, le prime tre al nome di Ferraioli Giulia fu *Luigi*, minore, sotto la patria potestà della madre Ermelinda Capone, fu Filippo, vedova Ferraioli domiciliata in Napoli; l'ultima al nome di Ferraioli Giulia fu Luigi Nicola, nubile, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano

invece intestarsi a Ferraioli Giulia fu *Nicola Luigi*, ecc., ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Milani Gioacchino fu Eutimio, presidente della Congregazione di carità di Villa Vergano (Como) ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 157 ordinale, n. 706 di protocollo e n. 4543 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Como in data 21 settembre 1907, in seguito alla presentazione di un assegno provvisorio nominativo dell'annualità di L. 2.68, consolidato 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1895.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Milani Gioacchino suddetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Andreoli Faustino ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 362 ordinale, n. 147 di protocollo e n. 4334 di posizione, statagli rilasciata dall' Intendenza di finanza di Brescia in data 13 febbraio 1908, in seguito alla presentazione di tre certificati della rendita complessiva di L. 75, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Andreoli Faustino fu Luigi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 dei certificati del consolidato 5 0[0:

1° n. 96,682 di L. 5
2° n. 77,253 di L. 15

entrambi intestati al canonicato soprannumerario sotto il titolo di Santa Felicita nella chiesa cattedrale di Montefiascone, attergati di cessione da parte di Bucci Angelo e Maria fu Luigi (quest'ultima autorizzata dal marito Danesi Pacifico), a favore di Pieri Vincenzo fu Giovanni.

Si previene chiunque possa avervi interesse che i primi mezzi fogli di tali certificati, contenenti la dichiarazione di cessione suaccennata, sono stati uniti ai nuovi certificati 3.75-3.50 0[0 emessi in sostituzione per conversione, formandone parte integrante e che perciò non hanno isolatamente alcun valore.

Roma, il 26 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 maggio, in L. 100.64

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

26 maggio 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105 54 41	103 67 41	104 03 59
3 1/2 % *netto*	104 66 95	102 91 95	103 25 95
% *lordo*	72 12 51	70 92 51	71 75 77

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il R. decreto 2 luglio 1908, n. 465;

Decreta:

1. È aperto un concorso per esame a due posti di referendario nel Consiglio di Stato.

2. Sono ammessi al concorso tutti gl'impiegati dello Stato compresi quelli dei due rami del Parlamento che siano laureati in giurisprudenza e che, all'atto della domanda abbiano almeno otto anni di servizio e stipendio non inferiore a L. 3500.

3. Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate alle prefetture delle Provincie nelle quali gli aspiranti risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo.

Gli impiegati che non appartengono all'Amministrazione dell'interno, dovranno unire alla domanda i seguenti documenti:

a) diploma originale di laurea in legge;
b) copia del decreto di prima nomina;
c) copia del decreto di nomina al grado ed alla classe attuale;
d) un certificato della rispettiva amministrazione, comprovante che il candidato ha effettivamente compiuto otto anni di servizio.

Le domande e tutti i documenti che i candidati crederanno di aggiungervi, oltre i predetti, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

4. Le prove scritte avranno luogo in Roma, nel mese di novembre prossimo venturo, nei giorni indicati con successivo avviso

Roma, addì 7 maggio 1909.

Il ministro
GIOLITTI.

6.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso generale a cattedre di storia naturale nei licei governativi.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso per titoli e per esame, a quindici posti di ruolo d'insegnante di storia naturale nei licei governativi.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 30 giugno 1909, la sua domanda, in carta legale da L. 1.20. La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'art. 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 31 marzo 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento della storia naturale nei licei;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli, che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in cinque copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero; sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente che lo richieda del documento n. 2, spettano al medico L. 5, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5, i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non saranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 30 giugno 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali, o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 30 giugno 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne: verificandosi la formazione di corsi di liceo completamente femminili, alle relative cattedre di ruolo si provvederà con un concorso fra donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti della disciplina per cui viene aperto il concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

Non saranno compresi nè fra i vincitori del concorso nè tra gli idonei quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano ottenuto complessivamente una classificazione inferiore a sei decimi; nè potranno essere compresi tra i vincitori se non coloro che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame avranno meritato complessivamente una votazione equivalente almeno a sette decimi e saranno stati classificati entro il numero dei posti messi a concorso. Quei concorrenti, che, avendo meritato una votazione complessiva non inferiore a 6|10, non saranno stati compresi nel numero dei vincitori, saranno ritenuti idonei per supplenze o incarichi temporanei.

Seguendo l'ordine della graduatoria dei vincitori del concorso, si provvederà ai posti di ruolo vacanti alla chiusura dello stesso e a quelli che si renderanno vacanti successivamente. Al vincitore del concorso, di cui sia venuto il turno per la nomina, si offriranno le residenze vacanti, ma in caso di rifiuto egli perderà il turno, passando in fine della graduatoria. Se risulti irreperibile, o ricevuta l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto alla Amministrazione che l'accetta, egli sarà considerato nella stessa condizione di chi faccia espressa dichiarazione di rifiuto.

Con l'apertura d'un nuovo concorso cesserà ogni diritto alla nomina per i vincitori del concorso presente, che per rifiuto opposto ad un'offerta di cattedra siano passati in fine della graduatoria.

La nomina al posto di ruolo sarà fatta col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200; ma chi fosse già ordinario di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli in una scuola media governativa, per gli effetti dello stipendio e della car-

riera conserverà la sua anzianità a norma dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Per ottenere la nomina il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 10 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso generale a cattedre di fisica e chimica nei licei governativi.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso per titoli e per esame, a dieci posti di ruolo d'insegnante di fisica e chimica nei licei governativi.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero della istruzione, entro il 30 giugno 1909, la sua domanda, in carta legale da L. 1.20. La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 30 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 31 marzo 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero della istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento di fisica e chimica nei licei;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli, che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in cinque copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il Concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente che lo richieda del documento n. 2, spettano al medico lire cinque, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 30 giugno 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 30 giugno 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne: verificandosi la formazione di corsi di liceo completamente femminili, alle relative cattedre di ruolo si provvederà con un concorso fra donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti delle discipline per cui viene aperto il concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

Non saranno compresi nè fra i vincitori del concorso nè tra gli idonei quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano ottenuto complessivamente una classificazione inferiore a sei decimi: nè potranno essere compresi tra i vincitori se non coloro che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame avranno meritato complessivamente una votazione equivalente almeno a sette decimi e saranno stati classificati entro il numero dei posti messi a concorso. Quei concorrenti, che, avendo meritato una votazione complessiva non inferiore a 6/10, non saranno stati compresi nel numero dei vincitori, saranno ritenuti idonei per supplenze o incarichi temporanei.

Seguendo l'ordine della graduatoria dei vincitori del concorso, si provvederà ai posti di ruolo vacanti alla chiusura dello stesso e a quelli che si renderanno vacanti successivamente. Al vincitore del concorso, di cui sia venuto il turno per la nomina, si offriranno le residenze vacanti, ma in caso di rifiuto egli perderà il turno, passando in fine della graduatoria. Se risulti irreperibile, o ricevuta la offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Amministrazione che l'accetta, egli sarà considerato nella stessa condizione di chi faccia espressa dichiarazione di rifiuto.

Con l'apertura d'un nuovo concorso cesserà ogni diritto alla nomina per i vincitori del concorso presente, che per rifiuto opposto ad un'offerta di cattedra siano passati in fine della graduatoria.

La nomina al posto di ruolo sarà fatta col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200; ma chi fosse già ordinario di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli in una scuola media governativa, per gli effetti dello stipendio e della carriera conserverà la sua anzianità a norma dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Per ottenere la nomina il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 19 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a tre cattedre di lettere italiane nei RR. licei di Cagliari, Palermo e Sassari.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, alle seguenti cattedre di lettere italiane:

1) una cattedra del R. liceo di Cagliari;
2) una cattedra del R. liceo « Umberto I » di Palermo;
3) una cattedra del R. liceo di Sassari.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 30 giugno 1909, la sua domanda, in carta legale da L. 1.20. La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 31 marzo 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero della istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento delle lettere italiane nei licei;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, [degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli, che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente che lo richieda del documento n. 2, spettano al medico L. 5, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5, i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non saranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 30 giugno 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 30 giugno 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Torino, Venezia.

Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi. È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi di esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti della disciplina che si insegna dalle cattedre messe a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La graduatoria finale comprenderà al massimo sei nomi: quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano meritato una votazione complessiva inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbiano ottenuto complessivamente meno di sette decimi non potranno esservi inclusi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alle cattedre messe a concorso. La scelta della sede sarà fatta dai vincitori in ordine di graduatoria.

Se gli eletti non abbiano già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterranno col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200.

Se siano straordinari o ordinari di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Ammini-

strazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dall'essere stato compreso nella graduatoria.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 19 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a due cattedre di lettere latine e greche nei RR. licei di Palermo e Roma.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, alle seguenti cattedre di lettere latine e greche:

1) una cattedra del R. liceo « Umberto I » di Palermo;
2) una cattedra del R. liceo « Umberto I » di Roma.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 30 giugno 1909, la sua domanda in carta legale da L. 1.20. La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 31 marzo 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento di lettere latine e greche nei licei;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso e il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente che lo richieda del documento n. 2, spettano al medico lire cinque, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non saranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 30 giugno 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 30 giugno 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti delle discipline che si insegnano dalle cattedre messe a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La graduatoria finale comprenderà al massimo quattro nomi; quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano meritato una votazione complessiva inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbiano ottenuto complessivamente meno di sette decimi non potranno esservi inclusi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alle cattedre messe a concorso. La scelta della sede sarà fatta dai vincitori in ordine di graduatoria.

Se gli eletti non abbiano già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterranno col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200.

Se siano straordinari o ordinari di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Amministrazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dall'essere stato compreso nella graduatoria.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 19 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a una cattedra di storia e geografia nel R. liceo di Pavia.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, a una cattedra di storia e geografia nel R. liceo di Pavia.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero della istruzione, entro il 30 giugno 1909, la sua domanda in carta legale da L. 1.20. La domanda nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1903, n. 142, del 2° comma dell'art. 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 31 marzo 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero della istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento di storia e geografia nei licei;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli, che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero; sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente, prima di rilasciare il documento n. 2, spettano al medico lire cinque, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 30 giugno 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 30 giugno 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti delle discipline che si insegnano dalla cattedra messa a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La Commissione giudicatrice designerà il vincitore della cattedra o formerà una graduatoria finale comprendente due nomi di vincitori: non potrà però essere designato vincitore nè compreso nella graduatoria il concorrente che nelle due prove orali abbia ottenuto complessivamente una classificazione inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbia ottenuto complessivamente meno di sette decimi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alla cattedra per cui il concorso è indetto.

Se l'eletto non abbia già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, l'otterrà col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200.

Se egli sia straordinario o ordinario di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare all'Amministrazione che l' accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dal presente concorso.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 19 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a tre cattedre di filosofia nei RR. licei di Genova, Livorno e Macerata.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, alle seguenti cattedre di filosofia:

1) una cattedra del R. liceo « D'Oria » di Genova;
2) una cattedra del R. liceo di Livorno;
3) una cattedra del R. liceo di Macerata.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 30 giugno 1909, la sua domanda in carta legale da L. 1.20.

La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta o la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salvo le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 31 marzo 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento della filosofia nei licei;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente prima di rilasciare il documento n. 2 spettano al medico L. 5, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 30 giugno 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi, nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 30 giugno 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni, o parti di esse

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi di esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti della disciplina che si insegna dalle cattedre messe a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La graduatoria finale comprenderà al massimo sei nomi; quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano meritato una votazione complessiva inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbiano ottenuto complessivamente meno di sette decimi non potranno esservi inclusi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alle cattedre messe a concorso. La scelta della sede sarà fatta dai vincitori in ordine di graduatoria.

Se gli eletti non abbiano già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterranno col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200.

Se siano straordinari o ordinari di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare all'Amministrazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dall'essere stato compreso nella graduatoria.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio

Roma, 19 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di diritto finanziario e contabilità di Stato nel R. Istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali, in Roma.

È aperto il concorso alla cattedra di professore straordinario di diritto finanziario e di contabilità di Stato con lo stipendio annuo

lordo di L. 3000 nel R. Istituto superiore di studi commerciali coloniali ed attuariali, in Roma.

Il concorso è per titoli, tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti preferibili per i titoli esibiti.

Nel formulare il suo giudizio la Commissione terrà speciale conto dell'indirizzo e degli scopi dell'Istituto e del carattere tecnico e giuridico dell'insegnamento da impartirsi.

Non sarà fatta dichiarazione di eleggibilità, ma saranno proposti con relazione motivata non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Le domande di ammissione al concorso in carta bollata da L. 1.20 insieme coi documenti dovranno essere spedite in plico raccomandato con ricevuta di ritorno al Ministero di agricoltura industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) in modo che pervengano non più tardi del 30 settembre 1909.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine sopraindicato anche se presentati in tempo agli uffici di spedizione.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie redatte in carta libera ed in forma sintetica dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4, dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai numeri 2, 3, 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni esclusi i lavori manoscritti che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni che potranno venir restituite anche in piego a parte il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, 14 maggio 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 26 maggio 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Giuramento di senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Biscaretti e Di Collobiano, presta giuramento il senatore Fracassi di Torre Rossano.

Introdotto nell'aula dai senatori Arrivabene e Borgatta, presta giuramento il senatore Orsini-Baroni.

Introdotto nell'aula dai senatori Parpaglia e Fabrizi, presta giuramento il senatore Solinas-Apostoli.

Introdotto nell'aula dai senatori Astengo e De Marinis, presta giuramento il senatore Placido.

Introdotto nell'aula dai senatori Serena e Finali, presta giuramento il senatore Mazziotti.

Introdotto nell'aula dai senatori Mariotti Giovanni e Biscaretti, presta giuramento il senatore Camerano.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:

Per la nomina di sei commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Senatori votanti		95
Maggioranza		48
Il senatore Borgatta	ebbe voti	68
» Di Marzo	»	63
» Arrivabene	»	50
Il senatore Riolo	ebbe voti	53
» Reynaudi	»	51
» Sismondo	»	42
» Veronese	»	26
» Bettoni	»	21
» Colonna Prospero	»	6
» Colombo	»	6
Voti nulli o dispersi		19

Eletti i senatori Borgatta, Di Marzo, Arrivabene, Riolo, Reynaudi.

Ballottaggio fra i senatori Sismondo e Veronese.

Per la nomina di un commissario di sorveglianza al Debito pubblico:

Senatori votanti		97
Maggioranza		49
Il senatore Bodio	ebbe voti	25
» Rossi Giovanni	»	23
» Tiepolo	»	12
» Colombo	»	7
Voti nulli o dispersi		17
Schede bianche		13

Ballottaggio fra i senatori Bodio e Rossi Giovanni.

Per la nomina di un commissario per i decreti registrati con riserva:

Senatori votanti		94
Maggioranza		48
Il senatore Petrella	ebbe voti	75
Voti nulli o dispersi		9
Schede bianche		10

Eletto il senatore Petrella.

Avverto poi che alle votazioni di baltottaggio si procederà nella seduta di domani.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Annuncia che, in sostituzione del senatore Giovanni Mariotti, ha nominato il senatore Falconi membro della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MUNICCHI, MELODIA e COLONNA FABRIZIO, relatori, riferiscono successivamente sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori marchese Filippo Torrigiani, prof. Arrigo Tamassia, conte Filippo Savorgnan di Brazzà, avv. Leopoldo Minosso, duca Leopoldo Torlonia e Luigi Torrigiani.

Presentazione di relazione.

VACCAI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese per l'VIII Esposizione internazionale di arte moderna in Venezia ».

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncia che, fatto il computo dei voti, sono convalidate dal Senato le nomine dei senatori Minosso, Savorgnan di Brazzà, Tamassia, Torlonia, Torrigiani Filippo e Torrigiani Luigi.

Giuramento di senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Finali e Fabrizi, presta giuramento il nuovo senatore Torrigiani marchese Filippo.

Introdotto nell'aula dai senatori Annaratone e Colonna Fabrizio, presta giuramento il nuovo senatore Cencelli conte Alberto.

Introdotto nell'aula dai senatori Mariotti Giovanni e Rattazzi, presta giuramento il nuovo senatore Torrigiani Luigi.

Presentazione di relazione.

FINALI. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione sul progetto di legge per maggiori assegnazioni per la spedizione militare in Cina.

Per i Cacciatori delle alpi.

CAVALLI. Ricorre oggi l'anniversario di una memoranda giornata, nella quale i Cacciatori delle alpi mostrarono quanto valore avevano i volontari italiani e quanto sacrificio costava la patria indipendenza.

Il Governo, con grande giustizia e con alto patriottismo, volle onorato questo memorabile combattimento, col dare la medaglia d'oro alle bandiere del 51° e 52° reggimento di fanteria, come quelli che conservano l'eredità dei Cacciatori delle alpi.

Il Senato ha ancora il vanto e l'onore di avere fra i suoi colleghi due venerandi uomini: uno che, come commissario rappresentante di Vittorio Emanuele, in condizione civile, affrontava la forza austriaca, Visconti-Venosta; l'altro che combatteva nella giornata del 27 maggio 1859, Giovanni Cadolini, che, ancora giovanetto, a 18 anni, fu ferito sotto le mura di Roma.

A questi venerandi colleghi l'augurio di lunga vita, l'onore dell'omaggio del Senato.

Ringrazia il Governo di aver resa giustizia e alto onore alle armi garibaldine, alle armi dei volontari.

Questo è il modo di associare i volontari all'esercito.

Evviva l'Italia! (Applausi vivissimi)

PRESIDENTE. È certo d'interpretare il sentimento del Senato, affermando che l'Assemblea è unanime nell'associarsi alle parole ed ai voti espressi dal senatore Cavalli.

Qui sono caldi e ferventi oggi i sensi di amor patrio, di fede nella unità italiana, nel programma compiuto colla bandiera sabauda Italia libera con Casa di Savoia; come erano caldi in quei giorni (Applausi).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Il senatore Cavalli ha evocato grandiosi avvenimenti che sono storia e paiono leggenda. Il loro ricordo commuove grandemente l'animo di coloro che ebbero la ventura di prendervi parte e di quelli che, non avendo potuto parteciparvi ne hanno inteso narrare, ed hanno dovuto esclamare con dolore: io non vi era!

A nome del Governo si associa alle nobilissime parole dette dal senatore Cavalli, che rispondono ai sentimenti patriottici che sono sempre stati vivissimi in quest'Assemblea (Approvazioni).

Presentazione di documenti e di relazioni.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Presenta il trattato di arbitrato con gli Stati Uniti e la rinnovazione dei trattati di arbitrato italo-francese ed italo-inglese.

Presenta poi le relazioni della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo di emigrazione e del Commissariato sui servizi di emigrazione per l'anno 1908-909.

PRESIDENTE. Avverte che questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno » (N. 2).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consente che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale.

ARRIVABENE, segretario. Ne dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARPAGLIA. Dà lode al disegno di legge che in modo razionale disciplina le Camere di commercio ed arti.

Trova molto opportuna la disposizione per la quale è deferito alle Camere di commercio il compito di stabilire gli usi e le consuetudini a norma delle contestazioni commerciali.

Ottima giudica anche la disposizione riguardante la denuncia obbligatoria delle ditte, comprese quelle che esercitano il commercio girovago, e la registrazione d'ufficio di quelle che trascurarono di farla in tempo utile e debitamente compilata.

Accenna al dissenso che vi fu tra la Commissione della Camera dei deputati e il ministro per ciò che riguarda l'elettorato commerciale delle donne; e ricorda la Commissione nominata dal Governo per studiare se convenga ammettere la donna al diritto elettorale amministrativo.

Questa Commissione, mentre non ha ancora esaurito il suo mandato, si è già pronunziata favorevolmente al diritto elettorale commerciale della donna.

L'Ufficio centrale ha pertanto creduto che il Governo non possa oltre insistere nel concetto di respingere il diritto elettorale commerciale delle donne; ed ha introdotto nell'art. 16 una espressa disposizione al riguardo. Ma, ad avviso dell'oratore, bisogna modificare il primo comma dell'articolo; altrimenti la disposizione rimarrebbe nulla, perchè manca alle donne il requisito, provisto in quel comma, del diritto all'elettorato politico.

Converrebbe per analoga ragione modificare pure il primo comma dell'art. 18, il quale esclude dall'elettorato commerciale coloro che la legge comunale e provinciale esclude dall'elettorato e dall'eleggibilità amministrativa.

Giuramento di senatore.

Introdotto dai senatori Giorgi e Serena, presta giuramento il senatore Perla.

Ripresa della discussione.

BETTONI, relatore. L'Ufficio centrale, mentre consente nelle lodi

dato dal senatore Parpaglia al disegno di legge, conviene con lui che l'art. 16, come è stato concepito, può produrre equivoci. Si potrebbe pertanto eliminare la lettera *G* ed aggiungere all'articolo un n. 2, nel quale si trasporterebbe il disposto della lettera stessa

Avverte poi che alla lettera *C* è avvenuto un errore tipografico; si deve sostituire alla parola « institutori » l'altra « institori ».

PARPAGLIA. Propone che, per togliere qualunque equivoco, anche quello creato dal primo comma dell'art. 18, si faccia, per ciò che riguarda l'elettorato commerciale delle donne, un nuovo articolo, da inserirsi dopo il 18.

BETTONI, relatore. Se ne riparlerà in sede di discussione degli articoli.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Porge ringraziamenti all'Ufficio centrale ed al relatore per aver posto in luce i vantaggi e l'impulso che il progetto apporterà all'attività commerciale; e ringrazia pure il senatore Parpaglia che acutamente si è trattenuto su speciali punti del disegno di legge.

Riguardo agli usi e consuetudini commerciali, forse qualche ulteriore garanzia sarebbe utile, oltre quanto dispone il progetto, ma crede meglio per ora contentarsi di questo primo passo ed attendere i suggerimenti della esperienza.

È lieto di trovare nel Senato, come già trovò nella Camera elettiva, pieno consenso intorno ad un progetto che attua una riforma da tanti anni invocata.

Venendo alla questione della concessione del diritto elettorale alle donne, ricorda che alla Camera dei deputati non potè accettare una proposta in tal senso fatta dalla Giunta parlamentare, essendo la questione sottoposta allora allo studio di una Commissione, e non potendosi d'altronde negare in modo assoluto che le Camere di commercio esercitino anche una funzione politica.

Ma ora che la Commissione si è pronunciata favorevolmente al voto commerciale alle donne, il Governo accoglie volentieri l'iniziativa dell'Ufficio centrale del Senato per questo esperimento di suffragio femminile.

La esplicazione del principio in una legge positiva non poteva non presentare difficoltà pratiche.

Riconosce la giustezza dell'osservazione del senatore Parpaglia circa l'art. 16; è d'avviso che ogni equivoco possa togliersi aggiungendo un numero 2 all'art. 16 e ponendo in questo numero 2 la disposizione contenuta nella lettera *G* del numero 1 dell'articolo stesso.

Riconosce parimente esatta l'osservazione del senatore Parpaglia sull'art 18, e crede che ogni dubbio sarà tolto aggiungendovi la frase: salvo quanto è disposto nel n. 2 dell'art. 16.

Conclude esprimendo la fiducia che il Senato darà il suo suffragio a questo progetto, sicuro che la riforma in esso contenuta sia per dare nuovo vigoroso impulso alle rappresentanze commerciali (Approvazioni).

FINALI. Quale presidente della Commissione che studiò il problema del voto amministrativo alle donne, si dichiara lieto dell'accoglienza che il Governo e l'Ufficio centrale hanno fatto alla proposta della Commissione stessa, di dare alle donne il voto commerciale.

Esprime poi l'avviso che alle osservazioni del senatore Parpaglia si possa opportunamente soddisfare, formando uno speciale articolo con la disposizione contenuta nella lettera *G*, n. 1, dell'art. 16, e ponendo il nuovo articolo dopo l'art. 18. E ciò tanto più che, trattandosi di un principio nuovo, che si introduce nella nostra legislazione, è bene che esso appaia concretato in un apposito articolo.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Osserva che di ciò si potrà parlare nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Giuramento di senatore.

Introdotto nell'aula dai senatori Arrivabene e Veronese, presta giuramento il senatore Tamassia.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano gli articoli da 1 a 13.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. All'art. 14 prega l'Ufficio centrale di consentire che l'articolo sia approvato nel testo ministeriale, perchè la modificazione proposta dall'Ufficio centrale potrebbe, nella pratica, dar luogo a qualche inconveniente.

BETTONI, relatore. Consente nel desiderio espresso dall'onorevole ministro.

L'art. 14 è approvato nel testo ministeriale.

PISA. All'art. 15 osserva che il dire che non possono contemporaneamente far parte del Consiglio camerale i membri del Consiglio di amministrazione coi direttori della stessa Società anonima, potrebbe lasciar credere che nello stesso Consiglio possano sedere contemporaneamente più amministratori di una stessa Società anonima.

Contro una tale possibilità, si pronunciò già il Consiglio del commercio nel 1893, non solo, ma il Consiglio di Stato, in base all'articolo 10 della legge vigente, la cui formula aveva pure dato luogo a dubbi, ha affermato in due pareri che la incompatibilità esiste anche tra più amministratori della stessa Società.

Crede per ciò che sarebbe il caso d'introdurre una variante anche nel presente progetto.

BETTONI, relatore. Fa osservare al senatore Pisa che, se da un lato vi sono ragioni che possono consigliare la estensione della incompatibilità anche a più amministratori di un'anonima, d'altro canto bisogna avvertire che, escludendoli, le Camere di commercio, e specialmente quelle minori, potrebbero non avere dei buoni consigli camerali.

Del resto si riserva di sentire in proposito l'opinione dell'onorevole ministro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ritiene che non sia il caso d'introdurre alcuna variante nell'articolo, tanto più che ormai, come ha ricordato il senatore Pisa, la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha interpretato in modo chiaro il testo della legge vigente.

PISA. È d'avviso che poche parole aggiunte a questo articolo avrebbero, se non altro, eliminata la possibilità di nuovi ricorsi al Consiglio di Stato. Però non insiste e non propone alcun emendamento.

L'art. 15 è approvato.

(Gli articoli 16, 17 e 18, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sono rinviati alla Commissione).

Senza discussione si approvano gli articoli 19, 20 e 21.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. All'art. 22, prega l'Ufficio centrale di non insistere nella soppressione dell'ultimo inciso che riguarda il rimborso da parte delle Camere di commercio, della spesa straordinaria che i Comuni dovessero eventualmente sostenere per l'affissione dei manifesti e per la distribuzione dei certificati. Nota che i Comuni sono già tenuti a fornire i locali con l'arredamento necessario per il regolare compimento delle operazioni elettorali; perciò la ragione del rimborso è evidente. Se si accettasse la proposta dell'Ufficio centrale, si imporrebbe ai Comuni un nuovo onere assolutamente ingiustificato.

BETTONI, relatore. Osserva che si tratta di questione molto lieve, perchè con la proposta dell'Ufficio centrale si addossa ai Comuni solo la spesa per l'affissione dei manifesti e per la distribuzione dei certificati; l'affissione per i Comuni costa poco o nulla e la distribuzione può esser fatta dai messi comunali. Prega pertanto il ministro di non insistere.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non può aderire alla preghiera dell'Ufficio centrale, perchè crede doveroso per tutti il fare argine al sistema di addossare sempre nuove spese ai Comuni.

BORGATTA. Si associa alla proposta dell'Ufficio centrale, rilevando che l'affissione dei manifesti e la distribuzione dei certificati non importa alcuna spesa grave per i Comuni. Osserva che nei Comuni

popolosi la spesa sarebbe troppo ingente per le Camere di commercio; prega perciò il ministro di accettare la proposta dell'Ufficio centrale.

PARPAGLIA. Per una questione di principio è d'accordo con l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

I Comuni devono essere posti in condizione di soddisfare ai propri bisogni, e se si trovano costretti a far fronte a spese straordinarie, è giusto che siano rimborsati dagli interessati.

PISA. Crede che la questione non meriti lungo dibattito.

Le Camere di commercio hanno diritto di ottenere il rimborso per l'affissione dei manifesti e la distribuzione dei certificati, dai Comuni, i quali non debbono preoccuparsi di una spesa minima, che non può intaccare le loro finanze. Per ciò accede alla proposta dell'Ufficio centrale.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Insiste nella sua proposta.

BETTONI, relatore. L'Ufficio centrale, a sua volta, dichiara di mantenere la sua dizione.

FINALI. Osserva che da parecchio tempo si dà ogni opera per togliere ai Comuni le spese non necessarie; nota che in molti casi i Comuni non hanno alcun interesse nelle elezioni delle Camere di commercio.

Prega pertanto l'on. Pisa ed il relatore di valutare le conseguenze che potrebbe avere oggi una deroga a principî generalmente ammessi e che si propugnano da oltre 20 anni.

CADOLINI. Fa plauso alle parole del senatore Finali, e dice che bisogna finire una buona volta d'imporre nuove spese ai Comuni, perchè le Provincie ed i Comuni non si trovano in prospere condizioni, e per essi non vi è stato accrescimento di entrate, mentre la ricchezza nazionale è in continuo aumento.

BETTONI, relatore. Confida che nel regolamento saranno bene specificate le spese straordinarie a cui allude la legge, e quindi non insiste nella proposta di emendamento.

PISA. Per lui la spesa è giusta e non è il caso di farne questione, essendo esigua.

Però, siccome il relatore ha dichiarato di volersi rimettere al regolamento, desiste da sua parte da ogni opposizione al desiderio espresso dal ministro.

L'art. 22 è approvato nel testo ministeriale.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 23 a 29.

L'art. 30 è sospeso, perchè connesso con l'art. 16.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 31 a 39.

FINALI. All'art. 40 crede che non si abbia intenzione di obbligare le Camere di commercio tutte a rifare i loro regolamenti; e che la disposizione sarà applicata a quelle Camere che ne manchino. Ha parlato su questo articolo 40, perchè affine al precedente.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Fa rilevare che i regolamenti delle Camere di commercio debbono essere tutti coordinati con la legge nuova; si è voluto anzi prefiggere un termine per tale provvedimento. La disposizione quindi del progetto di legge si deve intendere nel senso che nei regolamenti esistenti dovranno essere introdotte le modificazioni che servano ad armonizzarli con la legge.

FINALI. Si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro.

L'art. 40 è approvato, e, senza discussione, sono approvati gli articoli da 41 a 44.

Presentazione di relazioni e di un progetto di legge.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 671.52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori e nuove assegnazioni per L. 400,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazione per L. 102,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

Ripresa della discussione.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Propone che all'art. 45, al principio dell'ultimo capoverso, si dica « applicando una tassa » invece che « prelevando l'imposta ».

MANASSEI. Vorrebbe che nel regolamento fosse meglio chiarita la portata dell'articolo, in modo che risulti evidente che non si voglia colpire l'industria agraria.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Assicura il senatore Manassei che non v'è nessun pericolo che quella industria possa essere colpita.

MANASSEI. Ringrazia.

L'articolo 45 è approvato, con l'emendamento proposto dal ministro.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 46 a 49.

Il seguito della discussione è rimandato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 26 maggio 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Giovanni Antonio Colonna di Cesarò nel collegio di Francavilla di Sicilia.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, annuncia che la Camera è stata invitata ad intervenire, per mezzo di una rappresentanza, alla cerimonia pel cinquantesimo anniversario della battaglia di Palestro.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Pavia.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Giovanni Alessio, che invoca il trasporto gratuito o una tariffa ferroviaria ridotta a favore dei privati per i materiali di costruzione nei paesi colpiti dal terremoto.

Osserva che la gratuità del trasporto è già stata concessa pei materiali mandati, a titolo di elargizione, da Associazioni filantropiche o da Comitati di soccorso. Vedrà se sia possibile estenderla anche agli altri materiali, da trasportarsi nell'interesse dei privati.

Non tace tuttavia che teme che la potenzialità della linea non permetta tale concessione; tanto più che i detti materiali possono più agevolmente e più economicamente trasportarsi per via di mare.

ALESSIO GIOVANNI non è soddisfatto. Afferma che l'invocata concessione, per la quale vivamente insiste, è indispensabile per risolvere la questione delle abitazioni nelle regioni colpite dal terremoto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde

all'on. Nava circa la soppressione del passaggio a livello presso la stazione di Sesto San Giovanni, e circa gli impianti per la nuova stazione.

Dichiara che sono compiuti gli studi per l'ampliamento e lo spostamento di quella stazione; che si è anche provveduto agli espropri, e che prossimamente si porrà mano ai lavori, fra i quali è compresa la sostituzione di una passarella all'attuale passaggio a livello.

NAVA, ringrazia; sollecita i lavori; insiste perchè frattanto si provveda in via di urgenza alla soppressione del passaggio a livello, che rappresenta un danno ed un pericolo permanente per la operosa popolazione di quella industre città.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Rienzi, il quale chiede che gli scrivani delle colonie dei coatti siano nominati ufficiali d'ordine o scrivani provinciali.

È dolente di non poter soddisfare tale richiesta, ostando ragioni di ordine amministrativo e precise disposizioni di legge.

Tuttavia assicura che cercherà di migliorare le condizioni economiche di queglì scrivani.

RIENZI, prende atto di questa ultima promessa; confida che il Governo provvederà inoltre a sistemare in modo equo la condizione di questi umili, ma benemeriti impiegati.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Camillo Mancini circa la proibizione di conferenze agrarie in luogo aperto al pubblico, intimata al professore ambulante di agricoltura di Genzano di Roma.

Assicura che non fu emanata nessuna proibizione di tal genere. Solo dal delegato di pubblica sicurezza di Genzano fu osservato al conferenziere che, trattandosi di riunioni pubbliche, aveva l'obbligo di preavvisare l'autorità di pubblica sicurezza.

MANCINI CAMILLO osserva che a quel professore fu effettivamente impedito di tenere una conferenza, perchè non aveva dato il preavviso all'autorità di pubblica sicurezza.

Trova ciò eccessivo, trattandosi di riunioni intese a diffondere l'istruzione agraria.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che il Governo non ha alcuna intenzione di ostacolare la propaganda dei professori di agraria; ma non può per essi consentire eccezioni alle leggi vigenti in materia di pubbliche riunioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole De Felice-Giuffrida, il quale chiede se intenda accogliere la domanda degli studenti, che hanno chiesto tardivamente l'iscrizione ai corsi universitari.

Nota, che in molte università, fra cui quella di Catania, era invalso l'abuso di ammettere con enorme ritardo le iscrizioni degli studenti.

Si sono quindi emanati provvedimenti per vietare che un tale abuso avesse a ripetersi per l'avvenire.

Però, in via eccezionale, il Ministero ha consentito ancora per quest'anno a ritener valide le iscrizioni tardive.

DE FELICE-GIUFFRIDA è lieto del temperamento adottato dal Governo, e si dichiara soddisfatto.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'onorevole Eugenio Valli, il quale chiede che nella prossima formazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria si tenga conto della città e provincia di Rovigo.

Non può dare all'interrogante sicuri affidamenti: non essendo certo che le condizioni topografiche di Rovigo si prestino a fare quella città sede di un reggimento di cavalleria.

Quanto al battaglione, che presentemente vi risiede, curerà che abbia sempre al completo la forza effettiva.

VALLI EUGENIO è lieto di questa seconda promessa, augurandosi che sia possibile soddisfare i desiderî di quelle popolazioni.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Faelli, all'on. Pala e all'on. Gesualdo Libertini, i quali vogliono sospesi i già annunciati cambi straordinari di guarnigione.

Premette che alcuni cambi straordinari di guarnigioni dovettero farsi per tramutare alcuni corpi, che risiedevano nelle regioni colpite dal terremoto.

Quanto ai cambi ordinari, il Ministero non crede di sospenderli fino a quando non saranno approvati i provvedimenti, che, in base alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, saranno presentati al Parlamento nell'interesse della difesa nazionale.

FAELLI, ritiene che, in presenza dei suggerimenti della Commissione d'inchiesta per la guerra, sarebbe stato non solo opportuno, ma doveroso sospendere i cambi di guarnigione.

PALA è soddisfatto della risposta (Commenti). Non ammette che possa risolversi di straforo una questione così grave, che involge anche un alto principio di equità sociale; inquantochè non è giusto che determinati corpi rimangano in permanenza nelle sedi migliori, ed altri, invece, debbano rimanere sempre in sedi disagiate.

LIBERTINI GESUALDO è soddisfatto egli pure delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato.

È contrario alle sedi fisse, e non ammette che l'argomento possa risolversi senza un maturo esame di tutti gli elementi di esso. Afferma poi che il reclutamento territoriale sarebbe esiziale per l'esercito (Rumori — Proteste e commenti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per il collegio di Rho.

La Giunta propone la convalidazione dell'avvocato Filippo Meda. (La Camera approva).

Sorteggio degli Uffici.

CIMATI, segretario, procede al sorteggio.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede necessario dare brevi risposte all'on. De Felice-Giuffrida, senza però pregiudicare alcuna questione, che si connetta colle elezioni, sulle quali ancora si attende il giudizio della Camera.

Circa il Consiglio comunale di Messina, nota che esso era stato sciolto dal R. commissario straordinario, che poi con altro decreto lo ricostituì.

Il Governo approvò il provvedimento pur ritenendolo non perfettamente legale, perchè ritenne essere un atto di doveroso riguardo verso la sventurata città il mantenere quella rappresentanza comunale.

Afferma che il prefetto di Catania è un egregio funzionario, che da Ancona, ove era prima, fu allontanato a sua richiesta in seguito a gravissima sventura domestica, e trasferito a Catania poco tempo innanzi le elezioni.

Non può dunque tale trasferimento considerarsi come un espediente elettorale.

Non è poi affatto vero che quel prefetto siasi trasferito a Paternò il giorno dello scrutinio: in tutto quel tempo non si allontanò dalla sede della prefettura.

La stessa persona, che diede corso a tale diceria, dichiarò che poteva essersi ingannata.

Esorta vivamente l'on. De Felice-Giuffrida e la Camera a non raccogliere, senza beneficio d'inventario, certe voci che si diffondono in occasione di lotte elettorali, tanto più per la provincia di Catania, ove tali lotte si combattono con una violenza che non ha riscontro altrove (Commenti — Interruzioni).

È appunto questo sistema di violenza, che anche altre volte la Giunta delle elezioni ebbe solennemente a stigmatizzare, che fa obbligo alle autorità politiche di disporre la forza pubblica nei vari Comuni in occasione di elezioni, essendo questo il solo mezzo di assicurare che il responso delle urne rappresenti effettivamente la genuina espressione della volontà degli elettori (Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

DE FELICE-GIUFFRIDA, per fatto personale, constata che anche

l'onorevole presidente del Consiglio ha riconosciuto l'illegalità della ricostituzione del Consiglio comunale di Messina.

Fa alquanto riserve circa il giudizio eccessivamente benevolo dato dall'onorevole ministro a proposito del prefetto di Catania (Interruzioni).

Conferma poi le indebite ingerenze da lui esercitate nel collegio di Paternò (Rumori).

Riconosce egli pure che le elezioni in provincia di Catania son troppo di sovente turbate da inaudite violenze.

Solo afferma che artefici e provocatori di tali violenze sono sempre i funzionari ed agenti del Governo (Rumori e proteste).

(Il presidente richiama l'oratore al fatto personale).

PODRECCA non crede che le dichiarazioni del presidente del Consiglio siano sufficienti a scaricare il Governo dalle gravi responsabilità che gli incombono per la sua complicità nelle violenze e nei brogli elettorali.

Nè in ciò è a far differenza quanto alle intrinseche condizioni morali fra le Provincie settentrionali e le meridionali. Ma è certo che, specialmente nelle Provincie meridionali, il Governo nelle elezioni parteggia per gli opportunisti e gli affaristi, contro quei pochi che combattono pel risanamento morale della loro regione (Vivi rumori).

Ciò dipende dal fatto che l'on. Giolitti, ritenendosi indispensabile al paese, pur di aver voti favorevoli ai candidati ministeriali, non distingue fra liberali e moderati, fra clericali e anticlericali, fra onesti e disonesti (Rumori).

Deve, del resto, lealmente riconoscere che, quando l'opera dell'on. Giolitti non è turbata da considerazioni d'ordine politico, egli è un eccellente amministratore.

Così plaude senza riserve alla istituzione ed all'indirizzo della scuola di polizia scientifica, che pone i risultamenti della scienza antropologica e sociologica a fondamento della funzione preventiva e repressiva dello Stato.

Si augura che questa scuola trionfi contro certe misoneistiche prevenzioni.

Esorta anche il ministro a migliorare quanto più è possibile il reclutamento e la istruzione dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza; notando che per tal modo non avranno più a deplorarsi sanguinosi conflitti fra la forza pubblica ed il popolo, che imparerà a rispettare maggiormente i rappresentanti delle autorità e della legge.

Ma afferma che a tal uopo non basta migliorare il personale della pubblica sicurezza; bisogna non avvalersene come strumenti politici nelle lotte elettorali; poichè nulla più di ciò contribuisce a gettare il discredito sui rappresentanti della pubblica autorità.

Passa a trattare dell'intervento spirituale del clero nelle lotte elettorali; intervento che contribuì non poco al trionfo dei candidati della maggioranza ministeriale.

Ricorda le disposizioni del Codice penale a proposito degli abusi dei ministri del culto, la giurisprudenza della Camera, che altra volta in tempi migliori, annullò le elezioni, nelle quali fosse intervenuto il clero, facendo uso delle consuete armi spirituali.

Ricorda, a cagion d'onore, le opinioni espresse dal Cadorna, dal Bianchori, dal Cavour.

Ma tutto mutò dopo il 1870, quando, perduta la speranza di ricostituire il potere temporale, il Vaticano divenne l'alleato degli interessi borghesi e capitalisti. D'allora in poi nessuno più sorse, ove si eccettui qualche voce solitaria, a sostenere come viziate di nullità le elezioni, nelle quali la coscienza degli elettori più incolti sia stata coartata dall'uso delle armi spirituali.

Accenna a fatti avvenuti in molti collegi, nei quali dalle chiese e dai pulpiti, il clero, speculando sulla superstizione e sulla paura degl'ignoranti, minacciò le pene dell'inferno, a chi avesse votato per il candidato liberale: ciò che è stato più grave inquantochè i candidati in cui favore si brandirono tali armi spirituali, erano non di rado essi stessi volteriani e miscredenti; certamente non erano campioni della religione e della fede (Commenti — Rumori).

Argomenta da tutti questi fatti come il Governo siasi servito dei vescovi e dei parroci per le elezioni (Denegazioni dell'on. presidente del Consiglio).

Quanto meno, tutto ciò dimostra come la politica del presidente del Consiglio sia quella voluta dal Vaticano e conforme agli interessi vaticani.

Ora l'oratore e i suoi amici sono contrari a quella politica. Appunto perchè fautori di libertà, egli è contrario agli infiniti privilegi, di cui gode la chiesa per le nostre leggi, e vuole che la chiesa ritorni nel diritto comune e viva sotto il regime della libertà.

Afferma il dissidio inconciliabile fra la Chiesa e lo Stato ed il destino storicamente ineluttabile, per cui lo Stato si affermerà solo ente sovrano, rievocando a sè gli ultimi residui delle funzioni politiche e sociali che nei secoli del medio evo la chiesa aveva strappato alla infiacchita potestà dello Stato.

La formula della libera chiesa in libero Stato, non rappresenta che un ultimo sforzo di alcuni credenti in buona fede, i quali vogliono conciliare due termini inconciliabili fra loro.

La Chiesa ha sempre parteggiato pei dominatori, ed ha perseguitato e dannato al rogo i difensori degli umili salvo santificarli poi per crearsi un alibi morale (Applausi all'estrema sinistra).

Di qui il contrasto storicamente fatale fra la Chiesa autoritaria e lo Stato libero, tra il dogma e la coscienza civile.

In attesa di una coraggiosa legislazione ispirata ad un vero principio di separazione e di uguaglianza, in attesa della civile e morale riforma del divorzio, l'oratore invoca almeno dal Governo che si applichino sinceramente le leggi proposte e votate da uomini, che erano conservatori illuminati, e si ponga fine alle infinite frodi che contro le leggi stesse quotidianamente si vanno perpetrando.

Ed è inutile che la Chiesa romana invochi la libertà, perchè essa fu sempre la prima a negare qualsiasi libertà.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi agli argomenti del bilancio.

PODRECCA invoca una politica, che obblighi la Chiesa a restituire quei beni, che rappresentano una secolare usurpazione in danno del popolo e della collettività (Commenti).

È una questione di giustizia, che bisognerà pure finalmente risolvere, rompendo quella triste alleanza fra Stato e Chiesa, nella quale la Chiesa non può neppure portare un qualsiasi contributo d'ordine morale, perchè l'azione della Chiesa è ormai vuota di qualsiasi contenuto morale (Commenti — Rumori).

Ed è effetto della politica vaticana, così conclude l'oratore, se oggi il popolo è sordo agli appelli, che gli si rivolgono, in nome di una fede, che è stata abbassata a meschino strumento di politica egoistica e partigiana (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

BIZZOZERO, richiama l'attenzione del ministro dell'interno sui doveri dello Stato in fatto di beneficenza, affermando che se, in questo campo, molto si è fatto dal punto di vista amministrativo, si fece pochissimo dal punto di vista finanziario.

Accenna alle varie leggi che regolano i vari Istituti destinati a provvedere alle molteplici forme di pubblica assistenza, segnalando gli inconvenienti e le lacune che l'esperienza ha potuto rilevare nella loro applicazione.

Raccomanda di studiare una riforma nel senso di rendere coattiva la federazione delle opere pie; di rendere meno illusoria la funzione dell'ispettorato; e soprattutto di provvedere ad una più efficace assistenza pubblica, accettando ed estendendo il criterio dell'intervento finanziario dello Stato.

Rileva poi la necessità di meglio disciplinare le varie questioni che hanno tratto alla spedalità, agli indigenti inabili al lavoro, al ricovero d'urgenza, all'infanzia abbandonata e simili; e di abolire le imposte che ora gravano sui lasciti e sulle istituzioni di beneficienza.

Confida che il Governo vorrà entrare per questa via che, mediante il soccorso a chi soffre, conduce meglio di ogni altra alla pacificazione sociale (Approvazioni — Congratulazioni).

CICCOTTI, rileva la costumanza ormai invalsa, che il presidente del Consiglio debba essere insieme il ministro dell'interno, lamentando che a questo modo si concentrino nelle mani del capo del Governo troppi mezzi per influire direttamente e sinistramente nella vita politica del paese.

Invoca perciò una vigorosa azione di controllo dell'opinione pubblica sull'azione del Governo, e una legge la quale, estendendo a tutti i cittadini il diritto elettorale, e modificandone le modalità, metta veramente in armonia la coscienza del paese con la sua rappresentanza politica.

Afferma essere necessaria una effettiva autonomia amministrativa al fine di liberare le Provincie e i Comuni dalle ingerenze governative; e una responsabilità vera e propria dei funzionari, capace di assicurare effettivamente la giustizia nell'amministrazione.

Conclude dichiarando che voterà contro il bilancio dell'interno, convinto che sia indispensabile mutare uomini e sistemi (Bene).

CELLI, richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sui servizi sanitari, affermando che, malgrado siano stati quadruplicati gli stanziamenti, ad essi destinati, tali servizi lasciano in qualche parte ancora a desiderare, specialmente per ciò che ha tratto alla vigilanza igienica.

Lamenta infatti che oramai non si abbiano più ufficiali sanitari; che non siansi costituiti i Consorzi per provvedere i laboratorî e i mezzi occorrenti per le osservazioni microscopiche e per le disinfezioni; che manchino persino in città importanti locali di isolamento; che non siasi eseguita la legge per le abitazioni dei lavoratori dei campi.

Quanto all'applicazione della legge contro la malaria, dice che il chinino di Stato ha reso ottimi servigi; ma raccomanda di diffondere i prodotti chinacei pei bambini oramai adottati in tutti i paesi, e di mantenere la profilassi chininica per coloro che lavorano nelle risaie.

Invita il Governo a fare studiare una riforma della legislazione sulla pellagra, e intanto a mantenere la distribuzione del sale gratuito, e ad iniziare almeno una seria lotta contro la tubercolosi, contro l'anemia dei minatori e contro il colera infantile, usando quella stessa benefica energia con la quale si combatte il tracòma.

Deplora che l'Amministrazione sanitaria rimanga estranea alla discussione dei più importanti problemi igienici e sociali; e raccomanda che si costituiscano condotte mediche rurali nelle zone malariche, e si applichi veramente l'assistenza farmaceutica, distribuendo ai poveri i medicinali che si potrebbero fabbricare nelle farmacie militari.

Quanto all'assistenza sanitaria in caso di pubblici infortunî, riconosce che i medici privati, quelli dell'esercito e della marina compierono, nel disastro della Calabria e della Sicilia, splendidamente il loro dovere; ma nota che l'Amministrazione sanitaria non seppe fare altro che disinfettare i morti (Commenti) mercè un preparato riconosciuto da tutti perfettamente inefficace (Commenti).

Vorrebbe introdotta la rappresentanza elettiva dei medici nel Consiglio superiore di sanità, e cresciuta l'azione dei laboratorî di sanità.

Raccomanda di migliorare la condizione materiale e morale dei medici provinciali, non opprimendoli di incarichi inutili od eccessivi; e di dare, in genere, un più moderno e vigoroso indirizzo all'amministrazione sanitaria (Approvazioni).

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910:

Favorevoli 238
Contrari 35

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 228
Contrari 43

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 232
Contrari 39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Ancona — Angiulli — Arlotta — Artom — Astengo — Avellone.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Beltrami — Bentini — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bizozzero — Boselli — Brandolin — Bricito — Brunelli — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Calleri — Cameroni — Campi — Campostrini — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casalini Giulio — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Coris — Cornaggia — Corradini — Cosentini — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio.

Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nicola — De Novellis — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Frasso — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Ellero.

Facta — Faelli — Fani — Fasce — Faustini — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gattorno — Gazzelli — Giaccone — Giannantoni — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Greppi — Grippo.

Incontri.

Jatta.

Lacava — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lucernari — Luciani.

Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Martini — Marzotto — Masi — Matteucci — Mazza — Mazzitelli — Meda — Medici — Mendaja — Millelire-Albini — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Tommaso — Muratori.

Nava — Negri de Salvi — Niccolini — Nunziante.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Patrizi — Pavia — Pavoncelli — Pecoraro — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pini — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Riz-

zone — Rocco — Romussi — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Francesco — Ruspoli.
Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sichel — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Strigari — Suardi.
Talamo — Targioni — Taverna — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Tovini — Treves — Tripepi — Turati — Turbiglio.
Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Vicini — Visocchi.
Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo

Abignente — Arrivabene — Aubry.
Borsarelli.
Danco — De Amicis.
Grassi-Voces.
Loero — Lucifero.
Maraini — Materi — Morpurgo — Moschini.
Ottavi.
Raineri — Rizzetti — Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Abbiato — Abozzi.
Badaloni — Bonomi.
Ginori-Conti.
Rota Attilio.
Turco.

Assenti per ufficio pubblico:

Montù.
Rebaudengo.
Stoppato.

Presentazione di relazioni.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta la relazione della Commissione di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione e la relazione sui servizi di emigrazione per l'anno 1908-909.

DI PALMA presenta la relazione sul disegno di legge:

Disposizioni relative alla riserva navale.

GIOVANELLI EDOARDO presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Riforma per l'ordinamento amministrativo e contabile della R. marina.

Maggiore assegnazione alla tipografia della Camera per stampa di documenti finanziari.

Istituzione di un conto corrente fra il Ministero del tesoro ed il Ministero della marina in sostituzione dell'attuale Fondo di scorta per le RR. navi armate.

Disposizioni relative alle pensioni degli ufficiali della R. marina.

BATTAGLIERI presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra.

POZZI presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alla legge 12 gennaio 1909 portante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto.

Interrogazioni.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti abbia adottati per la sistemazione definitiva della frana, che minaccia di travolgere una parte importante del comune di Tito.

« Grippo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti abbia dati pel sollecito completamento della caserma Basilicata in Potenza, per la quale furono stanziati i relativi fondi colla legge 1908.

« Grippo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali criteri informino la variabilità nello stabilire i prezzi dell'acqua agli utenti del Consorzio di Cigliano e se persuaso del danno che ne deriva e delle critiche odierne condizioni agricole non reputi necessario addivenire ad una tassazione minima onde nel mandamento di Cigliano sia facilitata l'irrigazione e promossa la piccola industria.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se di fronte all'interpretazione data da qualche Istituto all'art. 9, lett. *b*) del regolamento 10 aprile 1908 per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie, nel senso di escludere dall'ammissione agli esami gli aspiranti che conseguirono la licenza normale nel periodo tra la legge 12 luglio 1896 e il regolamento 13 ottobre 1901, non creda di diramare istruzioni per assicurare parità di trattamento di ammissione qualunque sia la data del diploma dell'aspirante.

« Caccialanza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando intenda provvedere alla sistemazione del personale catastale.

« Buccelli, Giaccone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgente necessità di migliorare i servizi ed accrescere gl' impianti della stazione ferroviaria di Frattamaggiore, e sul mancato adempimento delle promesse fatte dal Governo in seguito ad analoga interrogazione svolta dal sottoscritto in febbraio 1908.

« Rocco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda di togliere il *veto* della caricazione alla rinfusa sui carri ferroviari, allo scalo marittimo di Savona, del sale destinato all'industria privata.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale dei lavori di manutenzione e sistemazione del porto di Terranova Pausania.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda di elevare, per il gran numero d'italiani residenti in Providence e villaggi, quell'agenzia consolare a Vice-consolato.

« Scorciarini-Coppola ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda estendere sollecitamente la rete urbana telefonica della città di Napoli, comprendendovi i popolosi Comuni del circondario di Casoria-Afragola, compresi in un raggio inferiore ai 15 chilometri.

« Rocco, De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui non si provvede al necessario miglioramento dell'importante stazione ferroviaria della città di Terni e perchè non si costruisce, intanto, una pensilina sulla banchina principale.

« Faustini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro circa i provvedimenti che intenda presentare per la sollecita applicazione dell'art. 7 della legge 12 gennaio 1909.

« Di Sant'Onofrio, Colonna di Cesarò ».

La seduta termina alle 19.30.

DIARIO ESTERO

I rappresentanti delle potenze a Sofia, elevati al grado di ministri plenipotenziari con il riconoscimento dell'indipendenza bulgara, presentarono al Re Ferdinando le loro nuove credenziali.

Come ci informa un dispaccio da Sofia, 26, ieri, il ministro d'Italia, comm. Fausto Cucchi-Boasso, ha presentato le sue credenziali, pronunciando un discorso nel quale disse:

La nazione bulgara sotto la guida di Vostra Maestà è entrata in un'èra novella della sua storia. L'Italia forma i voti più caldi per il suo cammino ascendente nelle vie della civiltà e del progresso.

Indirizzandomi a colui che ha cinto testè la sua fronte della corona di Re dei bulgari, non posso non rievocare le relazioni politiche e commerciali che nei secoli storici del medio evo furono annodate fra gli italiani ed i bulgari. Queste relazioni di data così antica potranno consolidarsi sempre più. I miei sforzi saranno consacrati a sviluppare le relazioni cordiali esistenti fra le due Corti e fra i due paesi.

Il Re Ferdinando rispose dicendosi assai commosso per i voti di simpatia che, in un'ora solenne della storia della Bulgaria, la nobile nazione italiana forma per la prosperità e per il progresso della Bulgaria. Indi soggiunse:

Ho spesso evocato anch'io, come voi avete oggi fatto, i ricordi così interessanti del medio evo, durante il quale relazioni, favorite dal doppio interesse politico ed economico, furono annodate fra gli italiani ed i bulgari. Una missione come quella a voi affidata e che ha lo scopo di mantenere e consolidare nel presente e nell'avvenire i legami così felicemente stretti nel passato, ha avuto ed avrà sempre tutta la mia benevola attenzione.

***

La *Zeit* di Vienna nel suo numero di ieri l'altro si occupa della notizia, propagata dalla *Morning Post* circa il trattato di alleanza fra l'Austria ed il Giappone contro la Russia, e, dopo di aver detto che non fu finora firmato nessun trattato, aggiunge:

È vero peraltro che questa idea fu esaminata nei circoli diplomatici dei due paesi, e che non è stata ancora smessa. L'analogia esistente fra gl'interessi dell'Austria-Ungheria e quelli del Giappone circa i rapporti di questi due Stati verso la Russia si manifestò specialmente nello scorso autunno, quando l'Austria-Ungheria dovette subire il contegno poco amichevole della Russia. Il convincimento che l'Austria-Ungheria ed il Giappone abbiano interessi comuni, non soltanto economici ma anche politici, naturalmente non è ancora dileguato, giacchè i rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia sono tutt'altro che così rassicuranti come erano prima di Reval. Se non si è ancora addivenuti a un'alleanza fra l'Austria-Ungheria e il Giappone lo si deve in parte alla circostanza che il Giappone dopo la guerra con la Russia non ha riguadagnato tutta la sua antica libertà di azione.

In riguardo militare l'impero del Mikado sarebbe perfettamente pronto all'azione, ma esso dopo il colossale consumo d'energie finanziarie durante l'ultima campagna deve raccogliersi economicamente per rigenerarsi, e ciò gli riuscirà appena fra qualche anno. Inoltre il Giappone non ha ancora sufficientemente digerito le conquiste politiche della guerra della Manciuria, per esempio, quella della Corea. Sembra tuttavia che i due Stati sarebbero pronti, dato il caso, a stipulare un'importantissima alleanza, la quale avrebbe per scopo il reciproco appoggio in caso di conflitto d'uno dei due Stati colla Russia. Ma quest'appoggio sarebbe dato soltanto nel caso che nel frattempo le relazioni dello Stato non direttamente entrato in conflitto con la Russia non avessero subito un mutamento radicale.

Probabilmente i circoli diplomatici, nel discutere l'idea d'un'alleanza difensiva austro-ungaro-giapponese contro la Russia, sono giunti soltanto fino a questa constatazione.

Malgrado il trattato concluso fra la Turchia e la Bulgaria per il riconoscimento dell'indipendenza, il conflitto fra i due paesi per la quistione delle ferrovie orientali, anzichè comporsi, tende ad acuirsi.

Il ministro bulgaro Liapceff, non potendo giungere ad un accordo con la Porta, ha lasciato ieri l'altro Costantinopoli dicendo che la Bulgaria si riserva di prendere la decisione che stimerà conveniente per tutelare i suoi interessi e che la Porta riceverà da Sofia una comunicazione in proposito.

Nei circoli politici di Costantinopoli la partenza del Liapceff ha fatto viva impressione, anche perchè è notorio che la Turchia non si mostra così arrendevole come prima del ripristinamento della Costituzione. Il Governo bulgaro che ben conosce tale situazione prende le sue misure, ed un dispaccio da Sofia, 26, al *Correspondenz Bureau* di Vienna dice:

Il Ministero della guerra ha ordinato l'aggiornamento del congedo dei riservisti che terminano posdomani il periodo del richiamo. I riservisti rimangono sotto le armi fino a nuovo ordine.

Nei circoli politici si ritiene che il Governo bulgaro intenda con questa misura di esercitare una nuova pressione sulla Porta per accelerare la soluzione della questione delle ferrovie orientali.

Sulla questione militare, che molto agita l'opinione pubblica nel Belgio, il *Temps* riceve da Bruxelles le seguenti informazioni:

Durante l'ultimo Consiglio di Gabinetto, i ministri hanno lungamente esaminato la soluzione da darsi alla questione militare; ma non sono arrivati a mettersi d'accordo.

Mentre Schollaert e Helleputte sostengono il generale Hellebaut, che continua ad esigere il servizio personale e generale, altri ministri, soprattutti Liebaert, ministro delle finanze, e Hubert, ministro dell'industria e del lavoro, vorrebbero tenersi ad una semplice modificazione della legge del 1902, nel senso di nuovi vantaggi da accordarsi ai volontari. Se ne conclude che una crisi parziale è inevitabile. Certo è che il generale Hellebaut abbandonerà il suo portafoglio nel caso in cui Schollaert si rifiutasse totalmente ad una riorganizzazione radicale dell'armata.

D'altra parte, nelle dichiarazioni chieste dai giornali a Woeste, il *leader* cattolico si lagna amaramente perchè il presidente del Consiglio trascura, in circostanze assai gravi, di consultare i capi della destra, che sono risoluti, pare, a respingere in principio la proposta d'abolizione del cambio militare che la sinistra vuole fare ammettere durante la discussione del bilancio della guerra.

ALLA BANDIERA DELLA PATRIA

A Perugia, iermattina, alla presenza delle autorità civili e militari, delle scuole e di numerose associazioni, ebbe luogo in Piazza d'armi la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare alla bandiera del 51° reggimento fanteria (brigata Alpi), il quale è la continuazione del primo reggimento garibaldino dei cacciatori delle Alpi, di cui ricorre il 50° anniversario del primo suo battesimo del fuoco, avuto alla battaglia di Varese.

Nella mattinata era giunta dall'armeria reale di Torino la bandiera dei cacciatori delle Alpi, lacerata dal fuoco di cinque battaglie. Una compagnia del 51° reggimento, al comando del capitano

Bruno, le resò gli onori e la scortò fino alla caserma Biordo Michelotti, dove il colonnello del 51° fanteria, incrociando i gloriosi avanzi dell'antico vessillo colla bandiera del reggimento, tenne dinanzi alle truppe schierate un patriottico discorso, alla fine del quale, tra la commozione vivissima delle truppe, inneggiando all'Italia ed al Re Vittorio Emanuele, baciò i lembi delle due bandiere.

Le due bandiere vennero quindi custodite da una guardia di onore.

Alle ore 10.20 in piazza d'Armi il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo d'armata di Roma, passò in rivista le truppe. Quindi, dopo un patriottico discorso, nel quale evocò le glorie del 51° reggimento, in nome di S. M. il Re appose la medaglia d'argento al valore militare sulla bandiera del reggimento, tra gli applausi entusiastici della enorme folla che gremiva la piazza.

Trecento piccioni viaggiatori vennero quindi lanciati verso Roma e verso Ancona, recanti dispacci di omaggio e di saluto.

La cerimonia si chiuse collo sfilamento delle truppe, che ebbe luogo al suono della Marcia reale e dell'inno di Garibaldi.

Nella caserma Biordo Michelotti, è stato quindi offerto un rinfresco a tutte le autorità convenute. Parlò il colonnello del reggimento, il sindaco di Perugia, il capitano Bolis ed altri, tutti applauditissimi.

Quindi anche la truppa, una parte della quale, insieme alla musica militare eseguì un magnifico coro, venne fatta partecipare al rinfresco.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, inviò un caloroso telegramma di adesione alla festa, che si chiuse coll'invio di un telegramma di omaggio ai Sovrani.

È stato pure inviato un telegramma di saluto al generale Ricciotti Garibaldi.

*** Stamane, a Spoleto, il 52° reggimento fanteria si è formato in quadrato a piazza Vittorio Emanuele.

Il generale Fecia di Cossato, accompagnato dai generali di divisione della brigata di Perugia, ha consegnato al reggimento la medaglia d'argento al valor militare, commemorando l'epopea gloriosa dei Cacciatori delle alpi, guidati da Garibaldi alla liberazione della Lombardia, e ricordando l'origine del 52° reggimento di fanteria dalla brigata delle alpi. Ha aggiunto che S. M. il Re ha scelto la data del 50° anniversario per conferire la medaglia d'argento ai due reggimenti della brigata delle alpi per incoraggiarli a mantenere le loro gloriose tradizioni.

Il tempo piovoso ha guastato la riuscita popolare delle patriottica festa.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, iermattina, accompagnato da S. E. il generale Brusati e dal generale Trombi, si recò, in automobile, al poligono di Bracciano, ove assistette ai tiri del 13° artiglieria e, dopo breve sosta all'*hangar* di Vigna Valle, ove si costruisce un nuovo dirigibile, fece ritorno alla Reggia.

L'inchiesta sull'esercito. — La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha terminato la sua relazione e l'ha spedita ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Nei prossimi giorni saranno poi distribuite le copie ai signori senatori e deputati.

La Commissione riprenderà le sue sedute nella ventura settimana per discutere sopra altri argomenti, sui quali ha compinto le sue indagini.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera, alle ore 21.

All'ordine del giorno sono stato aggiunte parecchie proposte.

Associazione della stampa. — S. M. il Re ha firmato stamane il decreto che approva il nuovo statuto-regolamento per la Cassa pia di previdenza.

Indennità. — S. M. il Sultano ha inviato 5000 franchi all'Ambasciata d'Italia per indennizzare la famiglia del marinaio italiano Guidi, rimasto ucciso accidentalmente nella rivolta del 13 aprile.

Per i danneggiati dal terremoto. — Ieri, si è riunita alla Consulta, sotto la presidenza del sindaco comm. Nathan, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia.

La Commissione ha approvato un nuovo elenco di sussidi di sistemazione a profughi che si sono stabiliti in varie città del Regno, avendovi trovato occupazione, per un importo di L. 17,010.

Ha quindi assegnati sussidi, per l'importo di L. 19,900 a 36 nubili rimaste prive di appoggio in conseguenza del terremoto.

Ha poscia approvato il decimo elenco di assegnazioni alle vedove in conseguenza del teremoto, provvedendo in tal maniera a 182 donne, la maggior parte delle quali con figli minorenni, con la concessione di 129 sussidi per una volta tanto e di 53 sussidi quadriennali con la spesa complessiva di L. 121,950. Altre 25 domande furono respinte perchè riconosciute di donne falsamente dichiaratesi vedove ovvero non aventi alcun bisogno di aiuto.

La Commissione ha quindi deliberato sul 17° elenco di domande per sussidi scolastici comprendente 80 istanze; di esse 33 sono state accolte con la concessione dell'assegno mensile, 21 con quella di un sussidio per una volta tanto, e 26 sono state respinte.

I provvedimenti adottati finora per tale genere di istanze ascendono a 3295.

La Commissione ha successivamente approvato e messo in pagamento un elenco di sussidi a piccoli industriali, commercianti, ecc., per avviamento alla ripresa della precedente loro attività, con la spesa di L. 26,765 per 89 capi di famiglia.

Ha infine disposto alcune erogazioni di sussidi per soccorso a profughi e superstiti accreditando le relative somme ai vari prefetti, pel complessivo importo di L. 90,000 ed ha provveduto a numerose richieste di enti e di autorità.

*** S. E. l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, ha rimesso alla Croce Rossa italiana la somma di L. 303,887.50, perchè venga impiegata a sollievo dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia. Tale somma rappresenta la metà del restante della sottoscrizione nazionale apertasi in Francia a favore delle vittime del disastro dell'Italia meridionale, somma che, dietro domanda dell'ambasciatore medesimo, venne messa dal ministro delle finanze di Francia a sua disposizione per essere trasmessa alla Croce Rossa italiana allo scopo sopra accennato.

*** Il Ministero della guerra e marina dell'Equatore ha rimesso al nostro Ministero della guerra la somma di L. 3413.50, raccolte tra i militari dell'esercito e dell'armata di quella Repubblica a favore dei danneggiati dal terremoto.

La somma fu versata al Comitato centrale ed il Ministero della guerra ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti ai donatori.

La festa scolastica a Villa Umberto. — Ieri, come avevamo preannunziato, ebbe luogo a Villa Umberto I, nella splendida piazza di Siena, la festa per la chiusura dei corsi di canto e ginnastica delle scuole comunali popolari.

Le scolaresche, guidate dai rispettivi insegnanti, si riunirono in piazza di Siena, ove erano state erette le tribune per le autorità ed il pubblico ed un palco per i cori.

Assistevano dalle tribune il sindaco Nathan, gli assessori Tonelli, Rossi-Doria, Pavoni, Ballori, il prefetto Annaratone, parecchi consi-

glieri comunali, l'on. Brunialti, il prof. Sergi e parecchi deputati, ispettori e direttori scolastici.

Gran numero di signore e signorine popolava graziosamente le tribune, e gran folla si stendeva lungo la vasta piazza.

I cori, composti dagli alunni e dalle alunne in numero di circa mille, presero posto, su apposito palco, presso il quale stava il concerto degli allievi carabinieri.

Fu eseguito dapprima un coro intitolato *I tiratori italiani*, poi un altro *Le due colombe* e un terzo *Passeggiata sui monti*, di cui si volle il *bis*.

I bambini e le bambine eseguirono, infine, marcie, salti, giuochi al cerchio e varie altre evoluzioni ginnastiche, sotto la direzione del prof. Sante Angelini.

Gli esercizi e le marcie erano eseguiti al suono del concerto del Riformatorio governativo.

Infine a tutti gli alunni e le alunne fu distribuita una lauta refezione consumata fra una grande allegria.

La festa lasciò in tutti una gradita impressione e un vivo elogio ebbero tutti per l'organizzazione riuscitissima, inappuntabile dei corsi di canto e ginnastica nelle scuole del comune di Roma.

Il Congresso medico internazionale. — Lunga, interessante è stata ieri la seduta del Congresso che da tre giorni si riunisce in Roma, al Policlinico. Incominciata alle 8.30, sotto la presidenza del prof. Reclus, assistito dai professori Romiti, Ottolenghi, Novaro, Thiem, Pöels e dal comm. Magaldi, terminò alle ore 13.

In principio di seduta, su proposta del prof. Pöels, fu mandato un plauso ed un ringraziamento al sindaco di Roma, per l'ospitalità accordata l'altra sera ai congressisti, nelle sale capitoline.

Si riprese quindi la discussione del terzo tema: « Accertamento e prognosi delle nevrosi in occasione degli infortuni », e sull'argomento parlò il prof. Kaufmann di Zurigo.

Chiusa così la discussione di questo tema, s'iniziò subito lo svolgimento del quarto tema: « Valutazione alla capacità al lavoro dell'operaio prima e dopo l'infortunio ». Questo tema riguarda:

1. Metodi d'indagine per la valutazione della capacità al lavoro.
2. Importanza dello stato anteriore all'infortunio (predisposizione, malattie precedenti, ecc.).
3. Criteri antropologici e sociologici (razza, sesso, età, criminalità, ecc.).

La discussione fu lunga, elevata. Parlarono il prof. Carrara di Torino, il dott. Feilchenfeld di Berlino, il prof. Imbert dell'Università di Montpellier, il dott. Pöels, il dott. Treves di Milano, il professor Linieger di Dusseldorf, il prof. Perrando di Catania e Lenoir di Parigi.

Dopo un breve riposo la discussione venne ripresa e parlarono in vario senso Reclus, Pöels, Kooperberg, Sorge, Dums, Colajanni e Lenoir.

Sul quinto tema: « Quale sia l'influenza delle forme d'indennizzo sulla evoluzione delle affezioni nervose post-traumatiche », alla discussione parteciparono i professori Oettinger, Lumbroso, Windscheid, Colucci, Biondi, Ottolenghi, Brissaud, Feilchenfeld, ecc.

L'Esposizione d'arte italiana a Londra. — Nel pomeriggio di ieri l'incaricato di affari d'Italia, Bosdari, accompagnato dalla principessa di Poggio Suasa, ha inaugurato la Esposizione di arte italiana nelle gallerie Waring.

La Mostra, che è riuscitissima, comprende quadri, marmi, bronzi, mobili, ceramiche. Si notano alcuni quadri ed oggetti di proprietà della regina Margherita, inviati gentilmente all'Esposizione.

Ha assistito alla cerimonia una grande folla di inglesi e di italiani, specialmente del mondo artistico.

Servizio radiotelegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per il piroscafo *Tommaso di Savoia* che sarà in comunicazione con la stazione radiotelegrafica di Capo Mele il giorno 28 maggio corrente.

Marina militare. — Sono giunte a Catania, la prima e la seconda divisione della squadra del Mediterraneo al comando del vice ammiraglio Grenet, composta delle navi *Regina Margherita, Regina Elena, Brin, Varese, Vittorio Emanuele, Agordat, Espero, Aquilone* e *Tevere*.

Marina mercantile. — Da Suez ha proseguito per Bombay il *R. Rubattino*, della N. G. I. — Da Singapore è partito per Penang e Bombay il *Capri*, della stessa Società — Da Barcellona ha proseguito per Genova il *Brasile*, della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BILBAO, 26. — Una violenta tempesta si è scatenata sul comune di Oudarrie. Quattro barche sono naufragate. Venti persone sono annegate. Si teme che vi siano altre vittime.

ATENE, 26. — La sessione parlamentare è stata chiusa. Si assicura che la Camera sarà convocata presto in sessione straordinaria.

I giornali dicono che il Re aggiornerà il suo viaggio annuale, perchè i Sovrani di Russia visiteranno Atene alla fine di luglio.

BUDAPEST, 26. — Il *Pester Lloyd* ha da Vienna:

Non è vero che il Ministro degli affari esteri abbia dato un formale rifiuto circa la partecipazione dell'Austria-Ungheria all'Esposizione di Roma del 1911. Egli non si è ancora pronunciato in proposito.

PARIGI, 26. — Il ministro degli esteri Pichon ha ricevuto l'ambasciata marocchina, che gli è stata presentata dal ministro di Francia a Tangeri, Régnault.

SAN SEBASTIANO, 26. — Informazioni ricevute da Bilbao e da diversi punti delle provincie di Biscaglia e di Guipuzcoa fanno temere che durante la tempesta scatenatasi nella notte dal 24 al 25 corr., oltre 60 barche da pesca siano naufragate. Non si conosce il numero delle vittime, ma sembra elevato. Dispacci privati dicono che siano un centinaio.

MELBOURNE, 26. — È stata aperta oggi la sessione del Parlamento federale.

Il governatore generale ha pronunciato un discorso nel quale, accennando anche al terremoto della Sicilia e della Calabria, ha espresso sentimenti di simpatia per le vittime e per l'Italia.

SAN SEBASTIANO, 26. — Nei circoli ufficiali si attenua l'importanza del disastro; ma le notizie provenienti dalla regione sembrano confermare la prima informazione. Circa seicento barche partirono lunedì sera dai porti della Biscaglia e si poterono quasi tutte rifugiare a Guetaria e a Motrico. Le barche scomparse appartengono ai porti di Ontarroa, di Lequeitio e di Bermeo.

Alcuni vapori ricercano ancora i naufraghi lungo la costa.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il Consiglio di guerra ha condannato a morte Parai, già primo eunuco, Deschwer, redattore del giornale *Volcan*, il colonnello Lufti, Halil, redattore del giornale *Feizi*, l'eunuco Nadir, il medico Iman Sedki e Nureddin pascià.

Sono stati assolti 63 ufficiali, 37 funzionari civili e 4 hodjaz.

L'ex-ministro della guerra, Riza, l'ex-gran maestro dell'artiglieria, Zeki, l'ex-ministro della marina, Hassarahmi, l'ex-ministro dell'interno, Memduh, il primo segretario, Tahsin, l'ex-ciambellano Raghib ed altri tre alti funzionari dell'antico regime, che erano esiliati nell'isola di Prinkipo, sono stati condannati alla degradazione e alla deportazione. Le loro sostanze saranno confiscate a beneficio dello Stato.

Tutte queste sentenze sono già state sanzionate.

STRASBURGO, 26. — Una barca che traversava il Reno e che portava da Gambsheim alla riva badese nove operai si è capovolta in

mezzo al fiume. Cinque operai sono annegati, gli altri quattro si sono salvati a nuoto.

COSTANTINOPOLI, 23. — A Smirne è stato arrestato il redattore capo del giornale *Volcan* che sarebbe stato uno dei maggiori istigatori della rivolta del 13 aprile.

Egli sarà giudicato a Costantinopoli.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione tra lo Stato e la Compagnia des Messageries Maritimes per l'esercizio di servizi di navigazione di interesse generale.

Giorgio Berry chiede il rinvio della discussione, dicendo che l'approvazione della Convenzione non ha alcun carattere di urgenza, poichè spira nel 1912. Rimprovera il Governo di non avere fissato il capitolato degli oneri e critica le garanzie date dallo Stato alle obbligazioni di una Compagnia, la cui situazione finanziaria è lungi dall'essere prospera.

Dietro invito di parecchi deputati Berry acconsente a ritirare la sua domanda di aggiornamento della discussione e si inizia la discussione generale.

Ballande chiede che si ricorra al metodo dell'asta.

Tournade chiede perchè non si sia trattato con un'altra Compagnia che si era presentata e perchè non si è proceduto ad un'asta per aggiudicare i servizi postali.

Tournade critica le disposizioni del progetto che porterebbe al bilancio un onere di due milioni all'anno e creerebbero a favore delle Messageries Maritimes una specie di monopolio disastroso per le altre Compagnie di navigazione.

Guernier manifesta inquietudine nel vedere lo Stato divenire per 25 anni socio di una Compagnia privata per una impresa così aleatoria.

Caillaux, ministro delle finanze, sostiene l'intervento dello Stato, che acquista un diritto di controllo ed una partecipazione agli utili in cambio della sua sovvenzione.

Guernier replica che si deve ritornare al sistema normale dell'asta.

La seduta è tolta ed il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

CHICAGO, 26. — Stamane, alle ore 8.30, una leggera scossa di terremoto ha fatto tremare le grandiose costruzioni conosciute sotto il nome di candelieri.

La scossa è stata pure avvertita in parecchi punti del Michigan, dell'Illinois e del Winsconsin.

In parecchie località si lamentano danni.

SOFIA, 26. — Il ministro di Serbia Simic ha presentato oggi, nel pomeriggio, col cerimoniale solenne le lettere credenziali al Re Ferdinando.

BUENOS AIRES, 27. — Emilio Mitre, deputato al Parlamento e direttore della *Nacion*, figlio dell'ex presidente della Repubblica Argentina, è morto stamane alle ore 11.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario di Stato parlamentare per gli affari esteri, Wood, rispondendo ad analoghe interrogazioni, dice che il Governo russo prima di ritirare le truppe dalla Persia aspetta che sia giunto a Tabriz il nuovo governatore.

Il Governo russo ha deciso di fare allo Scià un piccolo prestito, che potrà variare dalle cinquanta alle centomila lire sterline, perchè lo Scià possa ristabilire la Costituzione. Con quella somma lo Scià pagherà le truppe per congedarle, pagherà pure gli arretrati ai suoi agenti diplomatici all'estero e farà fronte ad altri bisogni urgenti.

Il Governo russo ed il Governo inglese si trovano d'accordo sulla anticipazione di questa somma allo Scià, che non cagionerà alcun pregiudizio agli interessi inglesi.

Il deputato, capitano Craig, richiama l'attenzione della Camera sulle opinioni diverse e contraddittorie espresse dai vari membri del Governo circa lo s[illegible] e navali.

L'oratore presenta la seguente mozione:

La Camera esaminerebbe con grande calma qualsiasi modificazione venisse introdotta nel principio delle due potenze, come lo definì il primo ministro Asquith nelle sedute del 12 e del 23 novembre dell'anno scorso, del principio cioè che assicura all'Inghilterra la preponderanza del 10 per cento sulle forze combinate con navi di prima classe di due delle più potenti nazioni marittime, quali esse siano.

COSTANTINOPOLI, 26. — *Camera dei deputati.* — Si approva una mozione presentata da Djavid Bey, la quale invita il Governo a presentare un progetto che disciplini i sindacati operai e regoli gli scioperi nelle industrie private.

PARIGI, 26. — In seguito alla sentenza emessa dal tribunale arbitrale dell'Aja nell'affare di Casablanca, il Governo francese ed il Governo tedesco hanno proceduto ad uno scambio d'idee circa il modo di dare esecuzione alla sentenza stessa.

Si ritiene probabile che si addiverrà entro pochi giorni ad un accordo sopra una formula che esprima il reciproco rammarico e che sarà scambiata sotto forma di lettera fra i Governi dei due paesi.

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni* (*Continuazione*). — Il primo ministro Asquith, a proposito della mozione di Craig, conferma le sue anteriori dichiarazioni circa il mantenimento del principio delle due potenze navali. Soggiunge che il Governo non ha cambiato politica. La questione è accademica, perchè le forze navali di due potenze qualsiansi, combinate a scopo aggressivo, sono attualmente molto inferiori alla forza posseduta dall'Inghilterra a scopo difensivo.

Il Governo non abbandonò mai le tradizioni navali dei suoi predecessori nè le regole dell'amministrazione. L'Inghilterra non deve però legarsi a qualsiasi regola. Importa soltanto aver di mira lo scopo di mettere il paese al di sopra di ogni possibile coalizione. Bisogna perciò adottare misure elastiche variabili secondo le modificazioni delle costruzioni navali e delle ambizioni navali delle altre nazioni ed esser pronti ad ogni sacrificio necessario.

Gli oratori dell'opposizione dichiarano che Asquith abbandona il principio della superiorità della flotta inglese di fronte a quelle delle due più forti potenze.

Si respinge con 270 voti contro 114 la mozione Craig e si approva con 272 contro 106 una mozione che esprime fiducia nel Governo.

Indi si approvano tutti gli articoli del bilancio.

Il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, presenta il progetto di legge sulle finanze.

LONDRA, 27. — Nel discorso pronunciato alla Camera dei comuni, il primo ministro Asquith ha fatto rilevare che le forze combinate di due flotte nemiche non potrebbero avere la stessa efficacia nè aggressiva nè difensiva di una flotta omogenea. Inoltre è chiaro, egli ha detto, che questo principio non potrebbe applicarsi che alle corazzate e non agli incrociatori incaricati della protezione del commercio dell'Impero britannico. La prima considerazione è quella della difesa delle acque della madre patria.

Parlando della questione degli Stati Uniti, Asquith ha detto che bisogna limitare il campo di visione all'Europa sola e tener conto delle condizioni geografiche.

È chiaro che la minaccia di una flotta va considerata in ragione diretta della distanza dalla sua base: non si potrebbe assimilare, dal punto di vista della difesa della metropoli, una flotta che venisse da trecento miglia ad un'altra che dovesse venire da una diecina di migliaia di miglia senza possibilità di rifornimento. Sotto questo aspetto gli Stati Uniti possono essere considerati come in seconda linea non per il numero di unità ma per l'efficacia di aggressione. La Germania, la Francia ed anche l'Austria-Ungheria sarebbero più temibili.

In sostanza, Asquith crede che il principio del confronto della flotta inglese con quelle riunite delle due più potenti nazioni marittime è per il momento il migliore, ma che non è un dogma intangibile.

Lee, ex segretario dell'Ammiragliato, ha dichiarato di non essere soddisfatto delle dichiarazioni del primo ministro, perchè, escludendo gli Stati Uniti dalle potenze rivali da temere, Asquith dà un primo colpo al principio delle due potenze. Non bisogna giocare con questo principio, ha detto Lee, in modo da snaturarlo, creando nel paese un sentimento di falsa sicurezza. Alla dichiarazione di Asquith che bisogna attenersi a un sistema adattabile ai bisogni del momento, l'opposizione vorrebbe vedere sostituire un principio applicabile a tutti i casi e a tutte le condizioni al disopra delle esigenze politiche passeggere.

Un deputato ha poscia presentato un emendamento esprimente la fiducia della Camera nelle dichiarazioni del primo ministro.

Balfour ha quindi attaccato Asquith per avere questi colle sue dichiarazioni snaturato il senso del grande principio mantenuto precedentemente da lui stesso, ed ha soggiunto che le limitazioni che il primo ministro vi fa sono gravissime e turberanno maggiormente l'opinione pubblica. Da una parte infatti Asquith ha speculato sulla situazione geografica di talune potenze, dall'altra ha ridotto ad una misura difensiva delle acque della madre patria il famoso dogma navale inglese (Applausi dell'opposizione).

Balfour ha deplorato anche che Asquith abbia abbandonato la vecchia formula per un programma navale che rimane oscuro e vago e che non segnala il pericolo.

Mac Kenna parlando a nome dell'Ammiragliato ha detto: « Ciò che vuole il Governo non è una formula ma la sostanza di essa. Il principio della superiorità della flotta inglese sulle due più forti marine del mondo esso tiene a mantenerlo ma tenendo conto delle esigenze variabili delle coalizioni e di altre esigenze ».

Quando, dopo l'approvazione del bilancio, Lloyd George ha presentato formalmente il suo disegno di legge finanziario, è stato applaudito dalla maggioranza governativa e dal partito del lavoro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

26 maggio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.45.
Umidità relativa a mezzodì	47.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 26.3.
	minimo 14.6.
Pioggia in 24 ore	—

26 maggio 1909.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Spagna e Lapponia, minima di 745 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 5 mm. sulla Lombardia; temperatura irregolarmente variata; venti forti meridionali in Val Padana e medio versante Adriatico; pioggiarelle con qualche temporale in Val Padana, Umbria e Sicilia.

Barometro: massimo a 761 al sud ed isole, minimo a 757.

Probabilità: venti meridionali forti sull'alto Tirreno, moderati altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie e temporali al nord, vario altrove; alto e medio Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 maggio 1909

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	mosso	20 5	16 4
Genova	coperto	mosso	20 6	18 4
Spezia	coperto	legg. mosso	25 0	17 3
Cuneo	1/2 coperto	—	26 8	15 8
Torino	coperto	—	26 4	13 2
Alessandria	sereno	—	28 3	18 0
Novara	coperto	—	31 4	17 4
Domodossola	piovoso	—	26 2	10 0
Pavia	3/4 coperto	—	32 0	14 2
Milano	coperto	—	33 4	13 2
Como	coperto	—	31 5	19 0
Sondrio	3/4 coperto	—	23 5	13 6
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	coperto	—	29 3	17 1
Cremona	coperto	—	31 5	13 4
Mantova	piovoso	—	27 2	17 4
Verona	1/2 coperto	—	31 7	13 5
Belluno	1/2 coperto	—	26 8	13 9
Udine	3/4 coperto	—	27 8	17 2
Treviso	1/4 coperto	—	29 5	17 5
Venezia	1/2 coperto	calmo	26 0	18 8
Padova	1/4 coperto	—	29 1	16 7
Rovigo	1/4 coperto	—	31 0	14 0
Piacenza	1/2 coperto	—	30 6	17 0
Parma	coperto	—	29 8	19 9
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	29 9	17 2
Modena	3/4 coperto	—	29 6	16 9
Ferrara	1/4 coperto	—	30 0	18 9
Bologna	1/4 coperto	—	30 3	20 5
Ravenna	sereno	—	27 5	16 1
Forlì	sereno	—	31 0	16 6
Pesaro	sereno	calmo	30 0	18 0
Ancona	sereno	calmo	30 0	19 0
Urbino	sereno	—	28 1	17 0
Macerata	sereno	—	28 5	18 2
Ascoli Piceno	sereno	—	29 5	19 8
Perugia	1/2 coperto	—	27 5	13 1
Camerino	sereno	—	26 2	10 0
Lucca	coperto	—	25 6	15 0
Pisa	3/4 coperto	—	25 2	14 1
Livorno	3/4 coperto	calmo	23 0	16 0
Firenze	sereno	—	29 0	15 6
Arezzo	1/4 coperto	—	30 4	15 4
Siena	sereno	—	26 8	14 7
Grosseto	sereno	—	26 5	15 0
Roma	sereno	—	26 8	14 6
Teramo	sereno	—	29 9	17 0
Chieti	sereno	—	25 0	19 8
Aquila	sereno	—	25 5	18 6
Agnone	sereno	—	23 7	13 1
Foggia	sereno	—	31 8	15 0
Bari	sereno	calmo	23 2	17 2
Lecce	1/2 coperto	—	30 1	17 2
Caserta	sereno	—	29 0	16 2
Napoli	3/4 coperto	calmo	24 9	17 0
Benevento	sereno	—	30 1	14 6
Avellino	sereno	—	25 2	12 5
Caggiano	sereno	—	24 1	12 4
Potenza	sereno	—	24 7	12 9
Cosenza	sereno	—	20 5	17 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	22 0	12 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	23 1	18 4
Palermo	3/4 coperto	calmo	25 4	16 0
Porto Empedocle	coperto	calmo	24 1	18 0
Caltanissetta	coperto	—	24 3	18 0
Messina	1/4 coperto	calmo	26 8	18 8
Catania	1/4 coperto	calmo	28 1	18 3
Siracusa	3/4 coperto	mosso	26 5	15 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	29 0	11 5
Sassari	1/4 coperto	—	24 5	15 4

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle *Mantellate*. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*